

IL COMMISSARIO IN ROMAGNA

01948
Dal Covid all'alluvione
tocca sempre a Figliuolo

FEDERICO CAPURSO

Il generale Paolo Francesco Figliuolo è stato indicato dal governo come commissario straordinario per la ricostruzione post alluvione in Emilia Romagna. Il «noto generale», come lo definisce il ministro Nello Musumeci, arriva a quasi due mesi dalla tragedia. Il mandato durerà 5 anni. - PAGINA 8

Il generale commissario

Guiderà il post alluvione in Emilia-Romagna
Passa la linea Meloni, Salvini costretto ad adeguarsi
Il nodo delle risorse: in salita l'utilizzo dei fondi Pnrr

La nomina arriva
dopo quasi due mesi
Il vice premier ironico
"Habemus Papam"

Il militare ottiene
la possibilità di restare
al vertice del
Comando interforze

IL PERSONAGGIO

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Il Consiglio dei ministri ha appena approvato il nuovo codice della strada, prorogato gli aiuti per le bollette e varato il decreto ricostruzione in Emilia-Romagna, ma a palazzo Chigi, al termine della riunione, i ministri guardano soprattutto le ultime nomine arrivate sul tavolo e qualcuno si dà di gomito divertito, senza nascondere la soddisfazione: «Sembra quasi che Mario Draghi, da qui, non se ne sia mai andato». C'è Vittorio Rizzo, nuovo vicecapo vicario della Polizia, e c'è Carlo Dall'Oppio che guiderà il corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, ma a provocare la malizia di qualche ministro sono so-

prattutto le scelte di Fabio Panetta, che dal prossimo 1 novembre guiderà la Banca d'Italia, e del generale Paolo Francesco Figliuolo, indicato come commissario straordinario per la ricostruzione post alluvione in Emilia-Romagna.

Il «noto generale», come lo definisce il ministro Nello Musumeci, arriva a quasi due mesi dalla tragedia provocata dal maltempo e forse, per Matteo Salvini, si poteva far prima, almeno a giudicare dall'ironico «habemus papam» con cui il vicepremier apre la conferenza stampa al fianco di Musumeci. Figliuolo sarà in carica per cinque anni, prorogabili per altri cinque - «ma confido in tempi minori per la ricostruzione», dice Musumeci - e avrà come sub commissari i governatori delle tre regioni colpite dall'alluvio-

ne: Stefano Bonaccini per l'Emilia-Romagna, Eugenio Giani per la Toscana e Francesco Acquaroli per le Marche. La nomina verrà formalizzata tra alcune settimane, ma il decreto introduce, per la prima volta, un «modello unico per la ricostruzione nei territori colpiti da calamità», annuncia il ministro per la Protezione civile, e non si procederà più, come in passato, «con un provvedimento per ogni calamità, con norme frammentarie, stratificate nel tem-



pio e differenziate sui territori». Il nodo restano le risorse a disposizione. Le speranze del governo risiedono soprattutto nella possibilità di utilizzare parte dei fondi del Pnrr: «Il ministro Fitto se ne sta occupando», dice Musumeci, ma è una partita tutt'altro che semplice.

«Figliuolo è stato scelto per le sue capacità dimostrate nella gestione della campagna vaccinale», spiega il ministro. Eppure al Pd non va giù, sperava nella nomina di Bonaccini, ma il ministro per la Protezione civile replica in conferenza stampa: «Un governo persegue gli interessi legittimi del territorio. Quando il Pd governava, ha nominato l'ottimo parlamentare Legnini per gestire la ricostruzione in Abruzzo. Questo dovrebbe neutralizzare tutte le polemiche». E invece Bonaccini esprime tutta la sua contrarietà per il metodo adottato, che a suo dire va contro le volontà espresse dai territori: «Prendiamo atto che il governo, dopo due lunghi

mesi di gestazione, ha scelto un modello centralistico. Una scelta che reputiamo sbagliata ma che vede la nomina di una persona con cui abbiamo collaborato bene durante la pandemia». A volere Figliuolo è stata Meloni, che nelle scorse settimane chiedeva di attendere e frenava chiunque invocasse una nomina «rapida» del commissario. Aveva bisogno di tempo, perché il generale Figliuolo ricopre in questo momento un incarico delicato, quello di comandante del Comando operativo di vertice interforze, e prima di affidargli la ricostruzione in Emilia-Romagna si pensava, a palazzo Chigi, di poter trovare una soluzione per non lasciare scoperto il ruolo. Sembra però che Figliuolo non fosse entusiasta all'idea di abbandonare la guida del Comando interforze. E Meloni, non avendo trovato soluzioni-ponte che garantissero a Figliuolo il ritorno al Vertice del coordinamento militare una volta conclusa l'o-

pera di ricostruzione, ha deciso che il generale poteva proseguire mantenendo entrambi i ruoli. Sarà commissario per la ricostruzione e guiderà il vertice interforze.

La Lega non fa i salti di gioia. Avrebbe preferito affidare il compito all'attuale commissario per la siccità, Nicola Dell'Acqua. Lo sponsorizzava da settimane come il «profilo tecnico» più adatto. Soprattutto perché, seppur vicino al ministro di Fdi Francesco Lollobrigida, Dell'Acqua poteva vantare un rapporto molto stretto con il governatore leghista del Veneto, Luca Zaia, e questo, per Matteo Salvini, voleva dire poter avere un orecchio amico che ascoltasse anche le richieste della Lega sul territorio. Quantomeno, dal punto di vista di Salvini, non è arrivata la nomina di Bonaccini, aversata fin dal primo momento e sulla quale Fdi si è trovata allineata al leader leghista. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STEFANO BONACCINI
PRESIDENTE
EMILIA-ROMAGNA



Scelta sbagliata ma collaboreremo
Rimane da capire con quali risorse e strumenti agirà



NELLO MUSUMECI
MINISTRO
DELLA PROTEZIONE CIVILE



La nomina durerà 5 anni ma speriamo che i tempi siano bruciati grazie al gioco di squadra

Chi è



1

La carriera militare
Guida la Taurinense in Kosovo, dove dal 2014 al 2015 è comandante Nato della Kfor. Nel 2018 diventa comandante logistico dell'Esercito

2

L'emergenza Covid
A marzo del 2021 viene nominato dal premier Draghi commissario straordinario per gestire la pandemia e il piano delle vaccinazioni

3

Il nuovo incarico
Ieri è stato scelto come commissario per la ricostruzione nelle zone alluvionate in Romagna. L'ha spuntata su Bonaccini



CECILIA FABIANO / L'ESPRESSO